

Sport

ITALIA IRLANDA NORD

Italia
2

(12 Toldo, 13 Nesta, 14 Cannavaro, 15 Fresi, 16 Fuser, 17 Eranio, 18 Del Piero, 19 Ravanelli)
ALLENATORE: C. Maldini

Irlanda Nord
0

(15 Whitley, 16 Rogan, 17 Dennison, 18 Mulryne)
ALLENATORE: Hamilton
ARBITRO: Frohlich (Germania)
NOTE: serata mite, terreno in discrete condizioni, spettatori 35.000 di cui 30.886 paganti, per un incasso di 877.340.000 lire.

Peruzzi, Ferrara, P.Maldini, Carboni, Costacurta, D.Baggio, Di Livio, Di Matteo, Casiraghi, Albertini, Zola

Wright, Griffin, Rowland, Taggart, Hunter, Morrow, Mc Carthy, Lomas, Quinn, Horloch, Hughes (12 Fetti, 13 Graham, 14 Boyle)

Una «papera» del portiere ospite su tiro di Zola. Allo scadere segna Del Piero. Tanti esperimenti e un po' di noia

Nazionale all'antica Esordio vincente ma senza emozioni

■ PALERMO. La simpatia della famosa "gggente" c'è, per il gioco bisogna aspettare. Intanto, c'è il risultato che non è grande cosa considerato il livello modesto dei nordirlandesi, ma aiuta Cesare Maldini in vista della partita vera, quella contro l'Inghilterra tra venti giorni con un pezzo di mondiale in palio. L'Italia maldivina è ovviamente una squadra che esibisce il cartello dei lavori in corso ed è saggia la decisione di puntare, almeno per ora, su uomini collaudati e con il cuore forte. Epperò non sarebbe cosa pericolosa aggiungere il tiro con un paio di inserimenti. Questa partita ci ha detto che il campionato non racconta frottole. I giocatori in palla hanno dato segni di vitalità, quelli in ambascia hanno flottato: è davvero il caso di insistere su ragazzi un po' distratti come Costacurta?

La "gggente" di Palermo ha intanto dato un bel salto a questa Nazionale. Osannato Cesare Maldini, insultato il predecessore, Arrigo Sacchi: «Mai più una squadra di Sacchi» recitava uno striscione. L'uomo di Fuisignano ha fatto bene a togliere il disturbo: egli ci ha guadagnato in tranquillità, la Nazionale può respirare aria più salubre. Sarebbe stato imbarazzante proseguire.

Ma ora sono anche finiti gli alibi per i giocatori. Che, ieri, hanno corso al ritmo di un motore diesel. Il grande problema di questa squadra, almeno per quello che si è visto ieri sera, è che a centrocampo giocano tre centrali. Il più dotato in assoluto, Albertini, è il regista, ma vanno in sofferenza gli altri due. Di Matteo e Dino Baggio. Per ora sono i titolari: a Mal-

Due a zero all'Irlanda del Nord. Sul piano del risultato, l'esordio di Cesare Maldini sulla panchina dell'Italia non poteva essere migliore. C'è invece d'attendere qualcosa sul piano del gioco, che non sempre è stato brillante.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

dini il compito di riuscire a renderli utili da mediani. In assoluto, il nuovo ct è stato di parola. Aveva promesso una Nazionale eclettica, camaleontica, e così è stato. Il 5-3-2 si è tramutato spesso in 4-4-2, con Carboni difensore puro a sinistra e, a destra, Di Livio centrocampista di complemento (nell'ultimo specchio di gara in quella posizione ha recitato Eranio) a dare una mano ai signori della metà campo. Dino Baggio e Di Matteo si sono scambiati le fasce di competenza: il primo è partito a destra e ha chiuso a sinistra, il secondo ha fatto il percorso contrario. In difesa questa Nazionale è sicuramente più accorta rispetto a quella del recente passato: si sapeva, era nei voleri del ct: nessuna scoperta. È anche una squadra più lunga, che non esibisce per ora le fiammate di quella precedente, più corta e quindi, sachianamente più intensa. Ma talvolta è cosa saggia ragionare e questa Nazionale appare meno frenetica, più posata. Al contrario, l'attacco rischia spesso di soffrire la solitudine: mentre tra difesa e centrocampo ci sono cinque metri, tra questi due re-

parti e i due uomini destinati a pungerci è, spesso, una prateria.

Il gol trovato dopo appena otto minuti ha dato morale all'Italia e ha reso di buon umore i trentamila spettatori della "Favorita". Ha anche spazionato i nordirlandesi, che sono sembrati una compagnia di buontemponi in gita premio. Il migliore, il centravanti Quinn, è stato spedito sotto la doccia dall'allenatore Hamilton, per fare posto a tale O'Boyle, versione appena appena più magra del noto Jimmy Cinquepance, amico di sbronze e di mattane di Paul Gascoigne. Si trascinavano sugli zoccoli e con i mutandoni da spiaggia, ieri mattina, i nordirlandesi, che dagli zero gradi di Belfast sono passati ai venti e passa della città di Palermo: una pacchia, una bella vacanza.

E la partita, dopo i primi venti minuti pieni di buona volontà della squadra azzurra, è diventata, almeno nel ritmo, balneare. L'Italia è partita con un'azione a tre: da Albertini a Di Livio e cross all'indietro alla ricerca della cabeza di Casiraghi: Digione è stato anticipato. Al secondo



Cesare Maldini e, accanto, il gol di Zola. Sotto, l'esultanza degli azzurri

Reuters



PAGELLE

Zola & Del Piero, una fantasia E Peruzzi non tradisce

DAL NOSTRO INVIATO

Peruzzi 7: grandissima parata su sberla di Quinn. I portieri normali non ci sarebbero mai arrivati, ma il numero uno è un fuoriclasse.

Ferrara 6,5: è il giocatore più in forma del pacchetto arretrato e si vede. Come libero è molto difensore e poco suggeritore. Non sarà mai Scirea o Baresi, tanto per essere chiari. Piuttosto, un libero alla Picchi o alla Burgnich.

Maldini 6: partita giudiziosa, senza lampi particolari. Un po' meglio dell'amico Costacurta, ma non ci voleva molto.

Carboni 5: il romanista ci mette il cuore, ma le gambe sono legnose e il tocco è ruvido. Decisamente meglio in fase difensiva, ma contro questi nordirlandesi sarebbe da brocchi farsi scorticare.

Costacurta 5,5: vivacchia in una posizione più defilata rispetto al modulo milanista. Da centro-destra, infatti, può in qualche modo mascherare gli imbarazzi nei movimenti. Domenica scorsa, tanto per capirci, aveva vissuto un pomeriggio da incubi con Tovalieri. Dal **71' Cannavaro sv:** esordio in Nazionale, auguri.

D. Baggio 6: si era riproposto a livelli buoni giocando, nel Parma, da centrocampista centrale. Con Maldini ritrova il passato. Parte mediano destro, poi viene spostato a sinistra. Ma va sempre in sofferenza. Resta uno dei giocatori più complicati del nostro calcio: ha fisico, ha il tiro che fa male, ha un buon colpo di testa, eppure va trattato con il velluto: bastano pochi centimetri di differenza nella posizione in campo per fargli vedere le streghe.

Di Livio 6,5: ottimo avvio, appare tra i più pimpanti. Poi, sceglie la velocità di crociera. In una posizione più arretrata rispetto alle sue abitudini (deve fare il pendolo tra il terzino e l'ala), cura con molto scrupolo i movimenti difensivi. In attacco, spara diversi cross. Dal **79' Eranio sv.**

Di Matteo 6: meglio rispetto alle ultime, sconcertanti esibizioni in Nazionale. In memoria dei vecchi trascorsi laziali si intende bene con Casiraghi. Parte a sinistra e dopo venticinque minuti passa a destra, dove si trova decisamente meglio. Dal **57' Fuser sv.**

Casiraghi 6: Digione prova i gomiti degli irlandesi, scomodo preludio in attesa di quel che sarà tra venti giorni a Wembley. Lotta, fa anche una finta con Veronica e tiro modello Van Basten. Sfiora il gol, peccato. Dal **57' Ravanelli 5:** legnoso, lento, appesantito.

Albertini 6,5: nel nuovo corso azzurro è regista a trecentosessanta gradi. Il gioco passa sempre per i suoi piedi. È quello che tocca in assoluto più palloni. Cerca anche il tiro in porta, sua specialità.

Zola 7: ha il piede più nobile e si vede. Il gol, il settimo con la maglia azzurra, è un piccolo capolavoro di furberia, agilità e tecnica. È l'unico giocatore che permette ai compagni il triangolo stretto. E lui, è da tenere stretto in questi tempi grami per i talenti. Dal **62' Del Piero 7:** un gol-gioiello, il terzo in azzurro.

All. Maldini 6: parte bene, con una vittoria. Ma ha perso, in parte, un'occasione per provare alcuni elementi: contro l'Irlanda del Nord aveva l'opportunità di vedere come se la cavava Fresi.

□ S.B.

Nizzola discute di premi partita coi sindacalisti degli azzurri

Vigilia animata, quella di Italia-Irlanda del Nord. Cominciano dai fatti avvenuti nell'ultimo allenamento. Un brivido per Peruzzi: il portiere titolare della Nazionale si è infortunato al dito di una mano. Per precauzione, il dottor Ferretti lo ha accompagnato in ospedale per una radiografia di controllo, ma gli esiti sono stati negativi. Peruzzi ha regolarmente giocato. Dal Tar di Roma è arrivata in tarda mattinata la notizia che il ricorso presentato da Giorgio Zappacosta, il segretario generale della Federcalcio allontanato dal suo incarico il 14 dicembre scorso (giorno dell'elezione a presidente di Nizzola), è stato accolto. Così, Zappacosta è stato «reintegrato» nelle sue funzioni. Nizzola ha parlato con la squadra prima della partita. Si è riunito anche con la commissione azzurra composta da Albertini, Ferrara e Costacurta, con i quali ha discusso di premi. Verrà confermata la vecchia regola, quella dei premi ad obiettivo e non ha partita.

SPOGLIATOI

Maldini ammette: «Dovevamo fare di più». Zola: «Con Sacchi ci avrebbero fischiato»

«Ci manca uno come Roby Baggio...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. Due debuttanti al ponte di comando: Cesare Maldini in versione commissario tecnico della Nazionale maggiore, Luciano Nizzola nel nuovo ruolo di presidente federale. Centoventotto anni in due: come dire gente navigata. Epperò nella sera dell'esordio, tradiscono l'emozione. Nel dopo-partita, in questo sereno post-Irlanda del Nord, bisacchiano poche e scontate parole, molto attenti a non scoprirsi e a non scoprire. Un applauso ai tifosi di Palermo, innanzi tutto: «Eccellenti, meravigliosi, ci hanno sostenuto anche nei momenti di fiacca», fa Maldini. «Da dieci e lode, grazie di cuore», aggiunge Nizzola, che poi torna su un tema a lui molto caro: il rapporto con la gente. «Dovevamo recuperare affetto e credito, credo che siamo già a buon punto. Mi ero raccomandato con i giocatori: beh, è andata bene».

Ma quando dal populismo si passa al campo di gioco la strada si fa in salita anche per due personaggi

consumati come Nizzola e Maldini. Ed è lui, il ct, che cerca di dare spiegazioni a una serata invece tiepida dal punto di vista del gioco. «Dovevamo far meglio. Però con questi avversari non era facile. Hanno pensato solo a difendersi. Anche nei momenti in cui potevano provare ad affondare i colpi, si sono tirati indietro». Si potrebbe discutere a questo punto la scelta dell'avversario, che certo non era da scoprire ieri sera: viaggia al posto numero 64 della classifica mondiale Fifa, posizione di assoluta mediocrità. Epperò è anche vero che non era facile trovare in un batter d'occhio un avversario disponibile e con caratteristiche "inglesi".

Maldini passa in rassegna i suoi uomini. Promosso a pieni voti il regista Albertini: «Ha diretto bene il traffico, ha giocato moltissimi palloni». Buoni voti anche per la difesa, perché, dice il ct, «non ha commesso fesserie. Si è chiusa bene, Ferrara ha fatto il suo dovere, l'esperimento che



lo riguardava è riuscito». I problemi, e il ct lo lascia intendere in modo chiaro, riguardano il centrocampo: «Ho invertito le posizioni di Dino Baggio e Di Matteo perché il secondo non si intendeva bene con Carboni. Sono stati lasciati troppo al loro destino gli attaccanti, dovevano essere assistiti meglio e con più continuità». E a proposito dei "punteros", un applauso a Del Piero e una replica pronta a chi chiede spiegazioni per un "tardivo" inserimento del giocatore juventino: «Due giorni fa era stato male. Ha saltato l'allenamento di martedì. Si è ripreso all'ultimo momento. Non potevo spremere». C'è gloria per Zola "perché ha fatto il suo dovere", ma dai balbettii e dal catenaccio che Maldini esibisce in certi momenti di questa rilassante conferenza-stampa trapelano preoccupazioni mai celate, come se davvero il ct avesse preso definitivamente coscienza delle difficoltà che lo attendono. «Ci manca - dice - l'uomo che sappia saltare l'avversario». Roberto Baggio? «Sì, o uno con le sue

caratteristiche...» Sincero, e anche leale, Zola si lascia andare a un commento che dice molte cose: «Con Sacchi in panchina ci avrebbero fischiato». Parla a bassa voce, il sardo, che tornerà in Inghilterra, nel suo Chelsea, con un labbro spaccato, gentile regalo di un avversario: una bella capoccata. Ma non è tutto nero, per Zola, che ha intravisto qualcosa di positivo: «Con questa difesa, vedrete, ci faranno pochi gol». Frena lo stesso Nizzola: «La partita? Beh si sapeva che c'era da lavorare. Però, però ho visto una squadra tranquilla e il risultato, netto, mi pare una buona base di partenza. Era un provino, questo, e va preso come tale». Del Piero confessa: «Avevamo già la testa a Wembley. Però è importante aver sentito l'affetto della gente». Paolo Maldini fa passare gli avversari per mostri: «L'Irlanda del Nord era il peggior avversario che ci potesse capitare». Che dirà, il capitano, sotto il cielo di Wembley?

□ S.B.